

## *Vent'anni dopo 1993-2013*

### UN SIMBOLO

Il dipinto "La piscina di Betsaida", di Giovanni Paolo Pannini (Piacenza 1691 - Roma 1765), fu donato alla Galleria degli Uffizi grazie ad una sottoscrizione promossa dagli Amici degli Uffizi a seguito delle drammatiche vicende del 27 maggio 1993. Furono determinanti per l'acquisto dell'opera il contributo generoso di Fondiaria S.p.A., ma anche quelli del 'Fondo per Firenze' del Sole 24 Ore, di Pitti Immagine, di Progetto Firenze e di Fabrizio Guidi Bruscoli in memoria di Riccardo Bruscoli. Il dipinto pare quindi un simbolo dello sdegno e della solidarietà della società civile che seguirono il grave atto barbarico e fu la prima donazione scaturita dall'impegno dell'Associazione Amici degli Uffizi, che da allora non ha mai cessato di sostenere con moderno mecenatismo la prestigiosa Galleria fiorentina.

Giovanni Paolo Pannini,  
*La Piscina di Betsaida*,  
particolare, 1740 ca.



# Attentato all'arte e alla cultura

■ Una rievocazione delle drammatiche vicissitudini che sconvolsero il cuore di Firenze il 27 maggio del 1993. Oltre alla tragica perdita di vite umane, danni gravissimi alle raccolte e alle strutture architettoniche degli Uffizi. Tre dipinti distrutti e duecentocinquanta opere danneggiate

Venti anni or sono la Galleria degli Uffizi affrontò uno dei momenti più drammatici della sua storia plurisecolare. Da quando il granduca Francesco I diede forma, nella Tribuna, a un'idea destinata a diventare la radice stessa del concetto di museo dell'era moderna, gli Uffizi sono passati attraverso vicissitudini drammatiche che a più riprese hanno sconvolto la vita di Firenze e dell'Italia. Ma sempre le conseguenze, talvolta assai gravi come nel caso dell'ultima guerra, erano state, per così dire, fortuite: prodotte, cioè, dall'essersi questo edificio trovato coinvolto in eventi che avevano ragioni drammatiche ma comunque estranee al suo essere.

Questa volta invece l'obiettivo era proprio la nobile architettura vasariana e il suo contenuto ineguagliabile di arte e di cultura. L'attentato dinamitaro era proprio rivolto alle radici della nostra identità storica, e all'annientamento di una delle sorgenti di cultura più feconde in un raggio supersonico.

Quando venni chiamata nella notte dalle voci concitate delle guardie di servizio, nei primi momenti rimasi come stordita, incredula davanti al disastro che, con contorni sempre più drammatici, si andava definendo sotto i miei occhi. Come tutti mi sforzavo di concentrare il pensiero su cause accidentali, pur nella consapevolezza della loro evidente inattendibilità. E quando dovemmo prendere

atto della realtà, le reazioni furono di un'angoscia paralizzante, man mano che alla verifica dei danni al patrimonio artistico venivano ad aggiungersi le notizie di ben cinque vite perdute nell'attentato dinamitaro.

Ben presto però prevalse la necessità di reagire: di dimostrare che né la cultura né la società civile uscivano sconfitte da un gesto di tale natura. Ne potevano e dovevano anzi scaturire reazioni positive, la prima delle quali si verificò tra la stessa comunità del museo. Il bilancio dei danni era ingente: tre dipinti irrimediabilmente perduti, cir-

ca duecentocinquanta tra quadri e sculture più o meno gravemente danneggiati, la scala di accesso al corridoio vasariano e le sale adiacenti semidistrutte. Davanti allo sfacelo che violava il luogo di un lavoro nel quale gli addetti, di qualsiasi ordine e grado, credevano fermamente, tutto il personale reagì all'unisono, senza limiti di orario o di mansioni; consentendo così di riaprire al pubblico nello spazio di soli venti giorni oltre il sessanta per cento degli spazi museali. Una sfida non facile, che fu possibile superare per la costante vicinanza dei vertici dello Stato, dal Presidente Scalfaro, al

capo del Governo Ciampi, ai ministri Ronchey, Barucci, Spini.

E, intanto, un moto di solidarietà internazionale raccoglieva all'esterno fondi che, grazie anche all'impegno di tanti restauratori di altissima professionalità, permisero il recupero in tempi ragionevoli delle opere danneggiate.

Restava tuttavia il rischio concreto che questo potenziale di energia generosa venisse penalizzato dal peso della burocrazia che soffoca i musei statali, impedendo una gestione efficace e tempestiva del denaro privato che aveva frattanto raggiunto una cifra considerevole.

Alla soluzione del problema provide un gruppo di amici – intellettuali e professionisti che misero subito a disposizione competenze e disponibilità logistico-operative – i quali, raccogliendo un'idea di alcuni soci del Rotary Club Firenze Ovest, fondarono l'Associazione degli Amici degli Uffizi.

Presieduta al suo esordio dall'ex direttore della Galleria Luciano Bertì e poi guidata con generosità e competente energia da Maria Vittoria Colonna Rimbotti, l'Associazione è venuta ad assumere un ruolo sempre più determinante nella vita del museo, accrescendolo di nuove opere d'arte, intervenendo sul fronte cruciale della conservazione e dei miglioramenti tecnici, sostenendolo nella organizzazione di eventi straordinari, e – soprattutto – incoraggiando chi lavora al suo interno col calore della vicinanza della società civile. ■

Anna Maria Petrioli Tofani  
già Direttore  
della Galleria degli Uffizi



Gherardo delle Notti, *Adorazione dei pastori* (restauro, 2003).

# Dallo sdegno alla solidarietà

Bernardino Poccetti, *Apparizione della Vergine a San Nicola di Bari e San Bruno*, pala d'altare (donazione, 1999).

■ A seguito dell'atto terroristico del 1993, oltre novanta imprenditori e appassionati d'arte si impegnarono per sostenere la rinascita della Galleria degli Uffizi, in una proficua alleanza ancora oggi esempio di moderno mecenatismo

Dopo un ventennio sono ancora vivi il lutto, la condanna di un gesto di barbarie costato la vita a cinque innocenti, la reazione forte e accorata della città e del mondo intero al vile attentato del 27 maggio 1993. Una ferita inferta anche al nostro patrimonio culturale, con il danneggiamento dell'architettura e di alcune opere della Galleria degli Uffizi. Allo sdegno seguì allora un moto di orgoglio e solidarietà che vide un gruppo di privati cittadini – a neppure due mesi dall'attentato, il 9 luglio – costituirsi in "Associazione Amici degli Uffizi", pronti a sostenere la rinascita del museo.

Un'alleanza, un patto di civiltà contagioso che dai 91 soci del primo anno, tocca oggi il ragguardevole numero di quasi 8000 associati, ossia la più numerosa associazione di amici di un museo italiano. Privati cittadini che ancora oggi operano a fianco della prima Galleria d'Italia con fedeltà e dedizione. Tanto da rappresentare un efficiente esempio di moderno mecenatismo collettivo. Al primo consistente nucleo di fiorentini, nel 2006 si è aggiunta la *branch* "Friends of the Uffizi Gallery" che raccoglie risorse anche tra i generosi donatori americani. L'Associazione utilizza i fondi per iniziative come restauri, ammodernamenti, acquisizioni di opere, favorendo donazioni e lasciti, condividendo e supportando economicamente idee e progetti della Soprintendenza, nonché programmi culturali di integrazione e incremento delle collezioni del museo.

E se all'inizio fu una sfida, strappando alla rovina dei lacerti l'*Adorazione dei pastori* di Gherardo delle Notti o compiendo il restauro considerato impossibile de *La Madonna della gatta*, oggi

altri programmi non meno ambiziosi ci aspettano. Vogliamo riconoscerci in un traguardo allora sognato e oggi realizzato, contraddistinto dall'impegno e dalla tenacia con cui guardiamo al futuro per crescere, restando vicini al nostro museo ed al suo pubblico di milioni di visitatori.

Abbiamo idealmente festeggiato il secondo decennio dell'Associazione sostenendo le spese per le indagini diagnostiche e poi il restauro dell'*Adorazione dei magi* di Leonardo da Vinci, uno dei capolavori assoluti dell'arte di tutti i tempi, oltre a quelle per il nuovo allestimento di tre sale, fra cui la Sala Michelangelo che ospita il *Tondo Doni*. In que-

sto arco di tempo molti sono stati gli interventi promossi dagli Amici (ne diamo conto nelle ultime pagine di questo numero speciale), realizzati tutti in stretta collaborazione con la direzione scientifica del museo. Ricordiamo qui più di 100 interventi di restauro e oltre 250 acquisizioni di opere che vanno dai dipinti alle epigrafi romane alle opere di grafica, fino a toccare la contemporaneità, come testimonia il gioiello più recente arrivato in Galleria, il trittico di Giulio Paolini, donato dal maestro al museo.

Una ricorrenza così carica di significati non può non farci riflettere sul futuro della nostra Associazione, sulla determinazione di stringere nuovi legami con as-

sociazioni europee, per fidelizzare alla nostra missione le giovani generazioni. Ma questa è anche un'occasione per riconoscerci, per ritrovarci in un ringraziamento corale, affettuoso e sentito. *In primis* a Luciano Berti, già soprintendente e nostro primo presidente, che mi chiamò a sostituirlo per partecipare a questa prestigiosa avventura, per me tuttora irripetibile esperienza di arricchimento culturale e di affetti.

Sono inoltre immensamente grata a tutti quelli che ci hanno accompagnato in questi vent'anni: i soprintendenti Paolucci e Acidini, e i direttori della Galleria Petrioli Tofani e Natali, con i quali si è instaurato quel rapporto di stima e fiducia reci-

proca che ci ha permesso di crescere e lavorare sereni, anche grazie al nostro Consiglio efficiente e appassionato. Sin dall'inizio sono stati a noi fedeli, dimostrandoci fiducia, l'Ente Cassa di Risparmio e Fondiaria-Sai, nonché l'editore Giampaolo Bonuchi che per diciotto anni ci ha donato la stampa e la diffusione del "Giornale degli Uffizi". Infine, vorrei riunire in un grande abbraccio corale i donatori e i soci tutti, senza il cui contributo non avremmo potuto operare in questi anni con incisività. ■

Maria Vittoria Colonna Rimbotti  
Presidente dell'Associazione  
Amici degli Uffizi



# La Madonna e la sua gatta

Federico Barocci, *Madonna della gatta* (restauro, 2003).



■ Nel racconto di Antonio Paolucci, il tema di uno dei capolavori di Federico Barocci, restaurato grazie al contributo degli Amici.

*La maternità – della Vergine, di Elisabetta ma anche della piccola gatta – è il tema della sacra rappresentazione, giunta a Firenze con la dote di Vittoria della Rovere*

Sarà che io amo i gatti ma fra i tanti restauri di capolavori degli Uffizi finanziati dagli Amici, uno mi è rimasto più degli altri nel cuore. L'autore è Federico Barocci, il protagonista della tela è un gatto, anzi una gatta. *Madonna della gatta* si intitola infatti il dipinto che stava nella quadreria dei Duchi di Urbino e che è arrivato a Firenze con la dote di Vittoria della Rovere, andata sposa al granduca

Ferdinando II Medici.

Siamo niente meno che nella stanza della Madonna che sta ricevendo una visita. *Visitazione* infatti è il titolo della sacra rappresentazione. Nella stanza della Vergine Maria stanno entrando i parenti: Elisabetta con il marito e il bambino ancora piccolo. La Madonna sta cullando Gesù. Ed ecco la gatta, una gatta che ha fatto la cuccia ai piedi della Vergine sfruttan-

do le pieghe della veste che è morbida, calda, cedevole. La bestiola finora è stata tranquilla. I suoi due gattini poppavano beati, la Madonna, seduta, muoveva la culla del Bambino Gesù e quel ritmico dondolio era piacevole da ascoltare. La gatta era felice e faceva le fusa. Ma ora c'è un fatto nuovo. Nella stanza sta entrando Elisabetta con San Giovannino il quale, inquieto come tutti i bambini, si precipita verso la culla di Gesù con la sua canna e il suo "Ecce Agnus Dei". La visita inaspettata è un elemento di disturbo, forse anche di pericolo. La gatta si preoccupa per i suoi piccoli, sta all'erta, studia i nuovi venuti con una certa diffidenza. Guardate il lampo che attraversa lo sguardo di questa gattina soriana, le sue orecchie leggermente abbassate.

Federico Barocci, nel quadro, ha voluto raccontare la Maternità. La gatta è una mamma, come la Madonna che culla il suo bambino, come Elisabetta che tiene per mano il figlio già grandicello.

Il cattolico Federico Barocci, artista grandissimo della Controriforma, amava gli animali perché li sentiva parte di quella provvidenziale fraternità che tutti ci unisce sotto il cielo. Chi conosce gli Uffizi si fermi, una volta ancora, di fronte alla nostra

gatta e anche di fronte al cagnolino che nella *Madonna del Popolo* sta accanto al suo padrone, un mendicante che suona l'organetto. Guardate quel cane, ha gli occhi lucidi, il pelo fremente, è orgoglioso di appartenere al suo padrone come se il suo padrone fosse il re di Spagna. ■

Antonio Paolucci  
Direttore dei Musei Vaticani



Attraverso l'associazione, il mondo della cultura e dell'impresa ha saputo sostenere in questi anni le tante iniziative della Galleria degli Uffizi, incrementandone inoltre le collezioni con acquisizioni e donazioni di opere d'arte. Da Pannini a Giovanni Larciani, dal Poppi ad Henry Moore, da Sano di Pietro all'Aspertini

**A**venti anni dall'attentato dei Georgofili il 27 maggio 1993, e dalla devastazione che ne seguì nella Galleria degli Uffizi, nel deposito diocesano di Santo Stefano al Ponte e nel fitto tessuto edilizio medievale di quel settore di centro storico – con la perdita di cinque vite umane – è tuttavia un segnale positivo poter commemorare il ventennale dalla fondazione dell'Associazione degli Amici degli Uffizi, rinnovando la più profonda gratitudine alla presidente Maria Vittoria Rimboti, al consiglio, a tutti i soci. Una gratitudine che da allora si è consolidata in numerose e sempre più qualificate occasioni. Nata da una tragedia, l'Associazione volle rappresentare l'abbraccio solidale della cultura e dell'impresa alla Galleria più importante d'Italia, e per questo colpita. Ma fu anche, per un'accelerazione non programmata né desiderata, l'occasione di adeguare la Galleria ad una consuetudine internazionale, che vede le associazioni di Amici – private, esterne al museo – affiancare il museo stesso, condividendone la visione e sostenendone i progetti.

Non si contano le mostre, i

## L'accorta "politica" degli Amici

restauri e i riallestimenti finanziati grazie agli Amici. In particolare è stato ed è insostituibile il contributo degli Amici e del "ramo" statunitense dei Friends of the Uffizi Gallery, in quel settore particolare e delicato per un museo – e tanto più per un'eccellenza come la Galleria degli Uffizi – che è rappresentato dalle acquisizioni e donazioni di opere d'arte. Già le prime, la *Piscina di Betsaida* di Giovanni Paolo Pannini acquistata dagli Amici con il determinante contributo di Fondiaria e del "Sole 24 Ore" (1994),

e le sette epigrafi antiche donate dal socio fondatore Detlef Heikamp (1995), basterebbero a esemplificare l'accorta "politica" dell'Associazione: integrare le collezioni tradizionali, valorizzare le antichità quale antico e originario vanto della Galleria, muoversi sul mercato, attirare finanziamenti, incoraggiare i donatori. Da Heikamp giunsero anche l'incisione dell'autoritratto di Cecco Bravo e un apparato funebre di ambito di Baccio del Bianco, preziose aggiunte al Gabinetto Disegni e Stampe.



Sano di Pietro, *Cristo in pietà tra la Vergine e San Giovanni* (donazione tramite i Friends of the Uffizi Gallery, 2008).

Da Fabrizio e Francesco Guidi Bruscoli furono donati la poetica *Olimpia* di Vincenzo Manzoni e un *Cristo in pietà* del Poppi. A Giuliano Gori, riferimento per l'arte contemporanea in Toscana, si deve l'arrivo di *Reclining Figure* di Henry Moore. Paolo e Marlene Fresco, tramite i Friends, donarono un *Cristo in pietà* di Sano di Pietro.

Potrei continuare elencando altri acquisti e doni, compresi gli autoritratti di stimati artisti contemporanei, o dipinti rari ed eleganti come l'*Allegoria della Fortuna* di Giovanni Larciani (il dotato "maestro dei paesaggi Kress") e il ritratto del poeta bolognese *Alessandro Achillini*, dell'eccentrico Amico Aspertini, proveniente dalla prestigiosa raccolta di monsignor Paolo Giovio. Di recente, 155 opere grafiche sono state acquisite come da lascito testamentario di Umberto Fusi in memoria di Almina Dovati Fusi. Alla gratitudine non può che aggiungersi l'auspicio di una continuazione dell'intesa proficua tra la Galleria e gli Amici, per l'incremento di un patrimonio archeologico ed artistico senza eguali. ■

Cristina Acidini

Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Giovanni di Lorenzo Larciani, *Allegoria della Fortuna* (donazione, 2002).

# Un'amicizia ventennale

■ Dalla ferma risposta all'attentato del 1993 all'ideale risarcimento degli Amici con le prime donazioni alla Galleria, ai restauri, alle acquisizioni. Non si contano gli interventi di questi anni: il più recente a favore della sala di Michelangelo e degli artefici fiorentini d'inizio Cinquecento

La nascita dell'Associazione "Amici degli Uffizi" a stretto ridosso dell'attentato fu la risposta più ferma che si potesse dare alla criminalità mafiosa. Nessuna ritorsione, nessuna vendetta avrebbe sortito gli stessi esiti, giacché una replica violenta avrebbe equiparato i giusti agli assassini. Una società che si dica civile risponde alla brutalità con la mente lucida e la generosità del cuore.

Lo scoppio di quella notte guastò molte opere in Galleria. Tre le annichilì, addirittura. Fra queste: due tele poetiche di Bartolomeo Manfredi. Alla vista dei loro lacerti straziati, la rabbia d'istinto montò. Ma la rabbia è sentimento sterile, generato dall'impotenza. Di tutt'altro segno (e quanto più sapiente) sarebbe stata di lì a



Amico Aspertini, *Ritratto di Alessandro Achillini* (donazione, 2009).

poco la reazione che portò agli Uffizi la *Carità* dipinta giusto da Manfredi e pervenuta a seguito d'una raccolta promossa dal 'Sole 24 Ore'. Nulla, ovviamente, poteva restituire alla collezione fiorentina le due tele manfrediane; ma quell'accessione ebbe il valore d'un risarcimento ideale, prezioso per la qualità lirica dell'opera e per i sensi che n'erano sottesi. L'umanità veniva esaltata da un gesto diametralmente opposto a quello che l'aveva depressa e umiliata. Il riscatto – come sempre – passò da un atto d'amore.

Da allora (e fino a oggi) tanti sono stati gli 'atti d'amore' compiuti dagli Amici degli Uffizi. A ogni richiesta della Galleria l'ascolto è stato immediato, sia quando si trattava di sostenere gli oneri di restauri complessi, sia quando c'era necessità d'un intervento tempestivo per una contingenza improvvisa e inattesa.

Parimenti immediato è stato il riscontro allorché s'è presentata la circostanza di un'acquisizione ragguardevole, per la quale una titubanza sarebbe stata fatale. E qui ripenso – ma

è soltanto l'esempio più recente – all'ingresso nel patrimonio del museo del *Ritratto d'Alessandro Achillini*, che l'eccentrico Amico Aspertini dipinse per la raccolta degli 'uomini illustri' di Paolo Giovio: ritratto che qualsiasi istituzione di rango vorrebbe nel proprio catalogo.

Oggi, poi, che siamo alle prese con l'ampliamento degli Uffizi, l'Associazione sempre si mostra pronta a farsi carico dei lavori che i nuovi allestimenti comportano. Di questi giorni è la sala magnifica di Michelangelo e degli artefici fiorentini d'inizio Cinquecento; per la quale è stato progettato un intervento complessivo che difficilmente si sarebbe potuto affrontare senza il conforto convinto degli 'Amici'. E, finalmente, alle viste è ormai l'inaugurazione di due inedite stanze attigue, che preludono a quella del Buonarroti: una destinata a esibire ritratti greci, l'altra marmi antichi evocativi di quel Giardino di San Marco in cui proprio il Buonarroti s'esercitò nei primi suoi studi. ■

Antonio Natali

Direttore della Galleria degli Uffizi

La nuova sala degli Uffizi dedicata a Michelangelo e ai maestri della "maniera moderna" (riallestimento sala e restauro Arianna, con Friends of the Uffizi Gallery, 2012).



# Hanno scelto Firenze

■ *I Friends of the Uffizi Gallery collaborano da quasi un decennio con gli Amici italiani a favore degli Uffizi e del patrimonio artistico fiorentino. Oltre venti i restauri prestigiosi che hanno sostenuto*

Una volta spenti i bagliori delle luci in via Lamber-tesca, ad illuminare le macerie ed un tragico bilancio di morte, si accendeva la scintilla della solidarietà, che, all'insegna del volontariato e di un concetto di responsabilità condivisa, portava alla nascita della Associazione Amici degli Uffizi.

Dopo poco più di un decennio da quel 1993, prendeva vita, grazie a una serie di circostanze fortuite, anche la *branch* americana, i Friends of the Uffizi Gallery, Inc., con sede in Palm Beach, Florida.

Questa gemmazione, che garantisce ai suoi sostenitori l'esenzione IRS 501(c)(3) Tax Exempt Status, ha raccolto da subito grandi consensi negli Stati Uniti e, soprattutto, in quella penisola, ricca di sole e amica del bello.

È stato un passa-parola contagioso, che ha avvicinato alla Associazione tante famiglie americane, spinte, sicuramente, dalla possibilità di beneficiare di

agevolazioni tributarie, ma che, comunque, hanno scelto Firenze. Hanno, cioè, scelto gli Uffizi.

Questa nuova prospettiva per la nostra Associazione ha dato anche a noi una diversa consapevolezza del nostro ruolo: segnati, nel momento della fondazione, da una profonda ferita, abbiamo avuto una straordinaria occasione per reagire e allargare il nostro orizzonte.

Se, dal 1993, gli Amici degli Uffizi hanno supportato la Galleria, sostenendo acquisizioni e restauri, organizzando percorsi espositivi e iniziative di varia natura, i Friends of the Uffizi Gallery, in collaborazione con la gemella italiana, hanno attivato una grande catena di solidarie-



Antichi marmi del vestibolo della Galleria (restauro Friends of the Uffizi Gallery, 2007).

Fra' Filippo Lippi, *Adorazione del Bambino*, Pala di Camaldoli (restauro Friends of the Uffizi Gallery, 2007).

onte di Baccio Bandinelli, il Cinghiale, Pan e Daphnis, Demetra, busti e sarcofagi sono stati riconsegnati al loro originario nitore.

Nello stesso tempo, tra le tante restituzioni pittoriche, il Tondo Doni è tornato ad essere protagonista della Sala dedicata a Michelangelo, attento custode del sonno di Arianna.

Ogni due anni, gli amici Americani tornano per un weekend a Firenze, per godere, in prima persona, dei risultati della loro attività: alcuni di loro hanno radici europee e sentono particolarmente vicino il Vecchio Continente, ma questo rapporto è superato da un sentire comune, che va al di là delle origini.

La possibilità di sostenere la Galleria degli Uffizi viene, infatti, sentita come un vero e proprio privilegio, che consente di partecipare a un progetto condiviso, in nome di un ideale che valica il tempo e lo spazio, per definirsi come una eredità nei confronti delle generazioni future, una *legacy* per l'intera umanità. ■

Emanuele Guerra  
Vicepresidente  
dell'Associazione  
Amici degli Uffizi

## Privileged Friends

*It is an honor to express the great pride we, the Friends of the Uffizi Gallery in the United States, take in contributing to the accomplishments of the Amici degli Uffizi by participating in the conservation of the art treasures of the Uffizi Gallery. We are rewarded by seeing our passion for the Medici legacy – fuelled by the inspiring lectures of President Maria Vittoria Rimbotti at our fundraising events – take shape in the many restorations already completed with the help of our members' continuing support.*

*As art lovers we cannot stay away from Florence for long, so every other year a special group of our members participates in an exciting Florentine weekend, when we can feast our eyes on the masterpieces we helped restore, enjoy privileged behind-closed-doors visits to museums and private homes, and even a concert in the Uffizi with a Botticelli as a backdrop! We hope this common cultural bond will grow ever stronger and be fruitful for many years to come.*

Diann Scaravilli

Chairman of the Advisory Board, Friends of the Uffizi Gallery, Inc.

tà culturale: più di 20 restauri hanno visto la luce, su indicazione della Direzione degli Uffizi, rispondendo alle necessità più urgenti.

Il 2007 è stato, forse, l'anno in cui si sono realizzati gli interventi fino ad ora più vistosi, essendo tornati pienamente godibili il Vestibolo, con la statua di Adriano, e il Bacco, attribuito al Sansovino, insieme al busto di un personaggio ignoto della prima età imperiale romana, in un severo basalto nero. La collezione delle sculture ha goduto di una particolare attenzione: il gruppo del Laoco-

# Mecenatismo culturale, quali agevolazioni?



Allestimento con le *Croci n.432 e n.434* e il *Dittico* di Bonaventura Berlinghieri (restauro, 2012).

■ *La sinergia tra pubblico e privato potrebbe far ripartire il “sistema cultura” in Italia. La legislazione italiana in materia potrebbe essere maggiormente conosciuta e “sfruttata” dai neo-mecenati. L’alto valore sociale dell’impegno degli Amici*

Nell’ultimo decennio, sulla scia delle esperienze maturate in alcuni Paesi stranieri, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Svizzera, è aumentato in maniera esponenziale, anche in Italia, l’interesse nei confronti dell’investimento culturale.

L’entità dei beni culturali conservati in Italia è tale che le viene, unanimemente, riconosciuta una supremazia a livello mondiale. A fronte di tale ingente patrimonio, le risorse finanziarie destinate al Ministero dei beni e delle attività culturali ammontano, però, ad appena lo 0,19% del bilancio dello Stato. Le esigenze di tutela, di conservazione e di valorizzazione del nostro immenso patrimonio ci spingono, quindi, ad individuare sempre nuove modalità di interazione tra istituzioni e settore privato, che, senza sovrapposizione di ruoli, facciano convergere le diverse forze dinamiche verso obiettivi

determinati. La sinergia tra pubblico e privato costituisce una delle leve che potrebbe far ripartire il “sistema cultura” in Italia e la fiscalità di vantaggio, in questo quadro, può e deve sempre più contribuire al rilancio dell’economia e alla crescita del Paese.

La legislazione italiana, in materia di incentivi agli investimenti privati in cultura, seppur

“eventi”. Un approccio che coinvolge strutturalmente le imprese nel progetto di investimento culturale, sotto forma di neo-mecenatismo. A dimostrazione, poi, della grande attenzione verso il mondo delle ONLUS, la Legge n. 80 del 2005, “Più dai, meno versi”, che consente importanti sgravi fiscali per sostenere le fondazioni ed associazioni riconosciute, aven-



Vincenzo Mannozi, *Olimpia abbandonata da Bireno* (dono di Fabrizio e Francesco Guidi Bruscoli in memoria di Daniela Salvadori Guidi).

non paragonabile a quella francese o dei paesi anglosassoni, rappresenta, comunque, un buon inizio anche se dovrebbe essere maggiormente conosciuta e “sfruttata”. Vorrei ricordare, *in primis*, la cosiddetta legge sul mecenatismo; la norma di riferimento è l’art. 38 della Legge n. 342 del 2000, che ha introdotto la totale deducibilità delle erogazioni liberali dal reddito delle imprese per sostenere programmi culturali e di spettacolo e non solo singoli

ti per oggetto statutario la tutela, la promozione e la valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico.

Dal 2012, poi, una recente disposizione normativa, l’art.23, comma 46, del decreto legge n. 98 del 2011 (convertito dalla L. n.111 del 2011), consente ai contribuenti di destinare una quota pari al 5 per mille dell’imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni

culturali e paesaggistici a favore degli enti senza scopo di lucro che operano nel settore dei beni culturali.

L’evoluzione normativa riconosce, dunque, un ruolo di importante “sussidiarietà” agli organismi culturali nel sostenere e valorizzare il nostro patrimonio. Del resto, questo settore è autentico attrattore naturale di politiche di “sponsorizzazione”, non fosse altro per l’innumerabile serie di manifestazioni, eventi e attività che quotidianamente investono il patrimonio culturale.

In questo ambito l’attività dell’Associazione Amici degli Uffizi, a cui rinnovo il mio grande apprezzamento, è un eccellente esempio di cosa significhi, oggi, fare mecenatismo, con la consapevolezza dell’alto valore sociale di ciò che esso rappresenta. La vostra Associazione è l’emblema della “cittadinanza attiva” che con le proprie forze e risorse aiuta il pubblico a tutelare il nostro bene più prezioso, la nostra Bellezza. Gli Uffizi sono la prima Galleria d’Italia, conosciuta in tutto il mondo come una perla rara, vi siamo grati per la vostra costante attività nel rendere questo luogo statale della cultura ancora più prezioso. ■

Anna Maria Buzzi

Direttore Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del MiBAC

# Mecenati e sponsor

■ In un'intervista a Giuliano Gori, appassionato d'arte e proprietario della straordinaria collezione di arte ambientale della Fattoria di Celle, gli aspetti che contraddistinguono il moderno mecenatismo e le forme di volontariato. Una legge sulla defiscalizzazione invocata da anni

Difficile circoscrivere un tema e parlare solo di mecenatismo con Giuliano Gori. Subito emerge, prepotente e solare, la sua appassionata avventura con l'arte. E si potrebbe quasi scrivere un manuale di storia dell'arte contemporanea, con le sue note su incontri, scambi di visioni e aneddoti legati ai più grandi protagonisti internazionali della scena artistica. Perché lui li ha conosciuti e frequentati quasi tutti. E quando si fece promotore di un appello agli artisti internazionali per reagire all'orribile *vulnus* subito dagli Uffizi con la bomba di via dei Georgofili, furono ben 62 le opere che arrivarono in dono. Da Robert Rauschenberg, Emilio Vedova, Mimmo

Paladino, Louise Bourgeois, Stephen Cox, Giulio Paolini, Cristho e Jeanne-Claude, Sam Francis, Enzo Cucchi, Piero Dorazio, Karel Appel, César, Sol Lewitt e tanti altri ancora.

*Fu un simbolico e corale "risarcimento" per i danni subiti dalla prima Galleria d'Italia.*

“Un tributo eccezionale. Celebrato anche con una mostra. Io stesso, tra i soci fondatori dell'Associazione Amici degli Uffizi, donai un disegno di Henry Moore. Ma non mi considero un mecenate, se mai un appassionato all'arte. Che, se può dare un contributo, è felice. Recentemente sono stato tramite della donazione di 31 disegni al Gabinetto Disegni e Stampe da parte degli eredi dell'artista Jacques Lipchitz. Certo, ci sono tanti modi di dare un contributo”.

Con la semplicità che lo contraddistingue, Giuliano Gori definisce così la sua pluridecennale attività di collezionista e committente. Un'avventura appunto che lo vede dare inizio nel 1980 a quella che oggi, alla Fattoria di Celle a Santomato di Pistoia, è considerata – con 80 opere realizzate da 70 artisti – la più straordinaria collezione di arte ambientale. Nel corso del

Michelangelo Pistoletto, *Autoritratto con collezionista* (donazione, 1995).



tempo Celle è diventata un laboratorio interdisciplinare per gli artisti che lo stesso Giuliano Gori sceglie e invita a lavorare nel parco, instaurando con loro relazioni di costante confronto. Come avveniva tra committente e artista ai tempi del mecenatismo rinascimentale.

*Ma chi sono oggi i nuovi mecenati, in tempi di risorse pubbliche sempre più esigue da destinare ai beni culturali?*

“Il mecenatismo moderno non esiste. Oggi ci sono gli sponsor, quelli che danno solo se ricevono. Ossia finanziano restauri, i più prestigiosi possibile, per avere un ritorno di immagine. Ma non c'è alla base alcuna istanza etica, di rinnovata magnificenza. Esistono però altri tipi di mecenatismo, penso a tutte le forme di volontariato. In Italia, tra l'altro, vantiamo il maggior numero di associazioni ed enti *no profit*”.

*Fondazioni e associazioni colmano assenze di azioni e contributi statali, con la formula del 'fund raising'.*

“L'associazionismo è importantissimo per la ricerca fondi. Anche se tutti i problemi sembrano ridursi ai finanziamenti. Inoltre da noi manca una legge, invocata da anni, che permetta ai privati la totale defiscalizzazione di contributi e donazioni. Personalmente preferisco parlare di amore per l'arte, di quanto vale un'opera d'arte, anziché di quanto costa, come troppo spesso avviene”.

Mara Amorevoli



Henry Moore, *Reclining Figure*, GDSU (donazione, 1995).

■ Da qualche mese è iniziato – grazie al sostegno degli Amici degli Uffizi – il restauro dell’*“Adorazione dei magi”*, capolavoro di Leonardo di cui si potrà nuovamente leggere il sublime tracciato grafico offuscato da scure vernici

Nel 2002, dopo mesi d’indagini approfondite, avrebbe dovuto principiarsi il restauro dell’*Adorazione dei magi* di Leonardo. A eseguirlo sarebbe stato Alfio Del Serra, uno dei migliori restauratori italiani. Ma tutto fu sospeso per le polemiche montate dai soliti censori, che sempre drizzano il capo quando stia per prender le mosse un intervento su un’opera celebrata. Mi rimase l’amarezza per un’impresa ingiustamente troncata; ma insieme prese campo la certezza che mai avrei rinunciato all’idea di condurla a

## L’attesa dell’Epifania

buon fine. Non mi rassegnavo all’idea che nessuno dei visitatori degli Uffizi potesse apprezzare quello che a me e a pochi altri era stato concesso di vedere grazie alla riflettografia agl’infrarossi: analisi che aveva consentito di leggere il sublime tracciato grafico vinciano, celato agli occhi da vernici rabbuiate. La pala lasciata incompiuta nel 1482 da Leonardo non è altro, alla fine, che un disegno monumentale, talora ripassato, talaltra coperto da un colore bruno. Ma era evidente che, quando fosse stato rimosso il velo gialloscuro che tutto obnubilava, nitida sarebbe riapparsa la trama del racconto leonardesco.

Nella metà destra del fondo s’involupa uno scontro di cavalieri che s’indovina fatale e nell’altra metà s’erge un’archi-

tettura grandiosa, apparentemente in rovina; ma le riflettografie erano intervenute a dimostrare ch’era invece in ricostruzione; giacché in alto si potevano osservare manovali che lavorano con materiali edilizi. Dunque un episodio di guerra e un episodio di ricostruzione. Ricostruzione d’un edificio ch’è poi un tempio.

Quella che Leonardo prospetta è una visione connessa al libro profetico d’Isaia, dove le scene di distruzione, di morte e di guerra, si alternano a scene di pace; esemplificate, quest’ultime, giustappunto dalla ricostruzione del tempio di Gerusalemme. Isaia è il profeta che direttamente preannuncia la nascita di Gesù, evocando anche l’avvento al suo giaciglio di tutti i popoli della terra. Nell’emiciclo dei magi e del loro segui-

to Leonardo dipinge figure che guardano con estenuato patetismo il luogo in cui Gesù si manifesta, mentre dietro la Vergine si stende una breve teoria d’angeli; uno dei quali tocca con la mano sinistra le radici ben in vista d’un giovane albero e con la destra ne indica la chioma. E un uomo della sequela dei magi, invece di guardare il bimbo lì vicino, scruta (anzi, venera) quella chioma. Ebbene, l’albero giovane è proprio l’emblema centrale del libro d’Isaia, giacché è figura di colui ch’è venuto a salvare i popoli della terra. Il virgulto, l’arboscello, il giovane albero, nelle pagine del profeta sono metafore di Gesù. E nella Bibbia si legge: “... ecco, spunterà un arboscello, spunterà un virgulto, spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore”. I due piani di lettura della pala vengono così a saldarsi indissolubilmente.

Quanto sulla tavola vinciana era invisibile, fra non molto tutti potranno vederlo, giacché

da qualche mese è cominciato quel restauro troncato qualche anno fa sul nascere. Fin dai primi saggi di pulitura ha preso corpo l’altissima poesia del disegno di Leonardo. Ma domani – allorché perspicua apparirà tutta l’impaginazione dell’opera – sarà chiaro a ognuno che l’*Adorazione dei magi* del Vinci è un testo da leggere con la medesima disposizione che si riserva a una mirabile pagina di letteratura. Si sappia allora che gran parte del merito va all’Associazione Amici degli Uffizi, generosamente pronta a recepire la richiesta del cospicuo sostegno indispensabile a intraprendere all’Opificio delle Pietre Dure un restauro sospirato. ■

Antonio Natali  
Direttore  
della Galleria degli Uffizi



Leonardo da Vinci, *Adorazione dei magi*, prima del restauro.

■ Una tradizione secolare, riconosciuta come eccellenza.

L'importanza del ruolo di associazioni come gli Amici degli Uffizi sia come mediazione culturale verso la comunità che come sostegno economico per la realizzazione di interventi di recupero

Scrivendo Cesare Brandi, con una delle sue geniali intuizioni, che l'idea di restauro nasce a seguito del riconoscimento dell'opera d'arte come tale, cioè dall'aver attribuito ad un qualche manufatto prodotto dall'attività umana una valore che va al di là di quello semplicemente funzionale e che, invece, insiste sul suo significato estetico e storico. A Firenze questa consapevolezza del valore universale dell'opera d'arte esiste da secoli ed essa, unita alle necessità connesse con la gestione e la manutenzione della grande collezione d'arte medicea, ha costituito la base di una grande tradizione che ha saputo con il tempo aggiornarsi e confrontarsi con le altre scuole, sino a costituire oggi una eccellenza riconosciuta.

Spesso il restauro è oggetto di acritiche esaltazioni oppure viene demonizzato con polemiche tanto gratuite quanto superficiali. In realtà per comprenderne la natura ed il significato si deve sempre fare riferimento alle caratteristiche del bene al quale esso viene applicato. Così, il restauro delle opere d'arte deve partire dalla constatazione che in queste esistono dei valori materiali, connessi con la tecnica artistica impiegata e i fenomeni di degrado della materia, ma anche dei valori immateriali, cioè i significati espressivi ed i contenuti che esse ci trasmettono.

Il restauro può, senza reto-

## Il restauro oggi a Firenze



Leonardo da Vinci, *Adorazione dei magi*, particolare (in corso di restauro).

rica, ragionevolmente proporsi di far durare nel tempo la vita dei materiali costitutivi e di trasmettere nella maniera più corretta possibile tali significati. Risulta così evidente che per porsi tali obiettivi il restauro non può non configurarsi come un progetto di ricerca sull'opera sia per quanto riguarda i suoi materiali, oggetto della scienza, sia i suoi significati, campo invece della storia dell'arte. Tutte queste conoscenze devono poi trovare una sintesi nel progetto di intervento che deve articolare, secondo un'unica logica d'in-

sieme, le varie fasi e momenti.

Lo scopo, nobilissimo ed essenziale, di mantenere l'identità di una comunità, di trasmettere al futuro il proprio patrimonio artistico, deve però essere oggi concepito come un progetto complessivo di conservazione. Esso deve potersi servire, in maniera sinergica e coordinata, di tre diversi strumenti: la conservazione preventiva, da applicarsi sempre e comunque, il restauro, quando necessario, e la manutenzione, in maniera programmata. Solo operando con questa metodologia sarà possibile ottenere i risultati sperati in maniera durevole nel tempo e con la minima possibile invasività.

Tale finalità deve essere anche sostenibile e condivisa dalla collettività: non potremo mai raggiungere lo scopo di conservare correttamente l'immenso patrimonio artistico del passato se questo scopo non è condiviso dalla comunità alla quale esso appartiene, senza che la conservazione non sia finalizzata anche ad una sua migliore conoscenza e fruizione da parte del pubblico. Per questo motivo, oltre che per il necessario sostegno economico, spesso fondamentale, l'attività degli Amici degli Uffizi risulta importantissima.

Gli interventi ai capolavori della pittura e della scultura della Galleria degli Uffizi possono così contare non solo su di un sostanzioso aiuto pratico, ma anche sulla mediazione culturale operata dagli Amici degli Uffizi che contribuiscono a creare la necessaria sensibilità affinché la conservazione non rimanga un problema degli addetti ai lavori, ma divenga un valore per la comunità cittadina, nazionale e del mondo intero. Un ottimo esempio di questa positiva collaborazione è il progetto di conservazione della tavola dell'*Adorazione dei magi* di Leonardo, affidata dalla

Galleria alle cure dell'Opificio delle Pietre Dure, con il sostegno dell'Associazione.

Sempre nuove sfide e nuove difficoltà attendono il mondo del restauro: per affrontarle con fiducia un sostegno ideale e materiale di questo tipo è fondamentale, e quindi, quale Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure, colgo questa occasione per esprimere il più sincero ringraziamento agli Amici degli Uffizi e la convinta ammirazione per il loro importante lavoro. ■

Marco Ciatti

Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro

■ Nelle dodici edizioni della mostra che ormai per tradizione gli Amici promuovono e inaugurano nelle feste natalizie sono scorsi sotto gli occhi dei visitatori capolavori poco conosciuti, in gran parte provenienti dai Depositi della Galleria

Concepiti dal 2001 perché opere non accessibili al pubblico, conservate nei depositi della Galleria, soddisfacessero alle aspettative di curiosi ma anche dei più esigenti tra gli affezionati agli Uffizi, mettendo in campo nella piacevolezza dell'ordinamento piccoli progetti intorno a un ristretto numero di 'tesoretti', *'I mai visti'* sono stati subito apprezzati. Ormai atteso, si può dire, regalo che gli Amici, come moderni re magi, per tradizione offrono nel periodo delle festività natalizie, quando il passo lento di una sosta festiva consente immersioni in quegli angoli più piacevoli del buon vivere, sacrificati dalle urgenze incalzanti della vita quotidiana.

Dodici edizioni, dodici cataloghi, dodici tematiche, compreso l'*Itinerario di affetti* che nel 2003 presentava, per il decennale della fondazione dell'Associazione, i grani di quel ricco rosario di opere che agli Uffizi vennero per dono, oppure furono toccate, rivitalizzate, da restauri importanti.

Chi dimenticherà le pause silenziose di fiori e frutta, le frescure o gli intimi dettagli ambientati in dialogo discreto con i volumi squadri del grande salone alle Poste Regie? Oppure i paesaggi che traghettavano fantasie e meditazioni urgenti anche sulle odierne devastazioni ambientali? Non sono mancate teorie di iconografie sacre, con opere che hanno poi solcato le terre di Spagna e d'America, dove storiche vedute trovavano ambientazioni diverse, offrendosi a sguardi nuovi, ogni volta rinnovando consensi. Poetiche visioni d'interni, con quel meriggio fiesolano di Baccio Maria Bacci che ha più volte presenziato imponente alle mostre;

## "I mai visti". Storia di un successo



Da sinistra, gli autoritratti di Angelica Kauffmann, Anne Seymour Damer e Maria Cosway nel Corridoio Vasariano (Mostra I Mai Visti 2010, "Autoritratte").

Pesce palla, collezioni del Museo di Storia Naturale dell'Università Firenze (Mostra I Mai visti 2012, "L'alchimia e le arti").



selve dell'Eden e d'Olimpo, mitologie rivisitate dai pittori d'Ortralpe, terrifiche preziose Meduse, segnali di elezioni di gusto. Ma anche gl'illustri appesi in schiera, tra santi, poeti e navigatori, volti di marmo svelati, autoritratte in posa, anch'esse svelate per l'occasione come la giovane Maria Cosway che ha trovato oggi, con Anne Seymour Damer, il suo posto nel Corridoio Vasariano a fianco di Angelica Kauffmann; e poi i *naturalia*, le passioni medicce con pesci palla e alchimie.

Ma il successo de *'I mai visti'*, dove il visitatore torna più volte per approfondire, rinnovando un piacere da condividere con amici, è legato anche alla particolarità della sala d'esposizione, che stimola gli architetti ogni volta a concepire una metamorfosi dello spazio in rap-

porto al tema prescelto. Così le opere, passate al vaglio della ricerca, del restauro, che ne restituisce riordinate superfici, trovano negli allestimenti sapienti la giusta ribalta, in dialogo con il disegno architettonico del salone ottocentesco.

E le sorprese appagano il piacere del pubblico e di chi, come curatore, ha immaginato quelle opere in dialogo tra loro. Un piacere che continua sia nel ritrovare qualcuno de *'i mai visti'* in esposizione permanente, ora che è avviato a buon ritmo l'ampliamento del museo con le nuove sale al piano nobile, ora nell'attesa della prossima sorpresa. ■

Giovanna Giusti  
Direttore del Dipartimento  
dell'Arte dell'Ottocento  
e Contemporanea agli Uffizi



■ *L'Autoritratto di Giulio Paolini – donato alla Galleria degli Uffizi tramite gli Amici – nella suggestiva lettura dell'artista*

Quando e dove, chi è – o sarà mai – l'autore raffigurato in un'opera che scorre da un quadro all'altro e pare così riferirsi a un prima o a un dopo della sua apparente integrità?

Ancora una volta, mi preme riflettere e sottolineare la mia particolare concezione della figura dell'artista, non inteso come individualità autonoma e originale ma come interprete perenne e impersonale di uno stesso immutabile ruolo: sog-

getto insostituibile, eppure invisibile, assume nomi diversi in epoche diverse. Presenza/assenza centrale nell'orbita ininterrotta della genealogia che presiede alla storia dell'arte: storia come “conservazione della specie (della bellezza)”, nella contesa senza fine tra “l'essere e il non essere” dello stare al mondo.

L'attitudine dell'artista sembra ripercorrere gli stessi parametri che contraddistinguono una vocazione, qualcosa d'impenetrabile e misterioso simile a un raptus o a un'ossessione. Non sono qui, né altrove ... Semplicemente non sono: l'artista non è “fuori dal mondo”, ma non è neppure “nel mondo”. Concepire un'opera non è

qualcosa che ha “titolo” ad affermarsi, che si svolge al presente, ma qualcosa che si rivolge dal passato al futuro e innesta la memoria di un dopo.

L'artista non vuole parlare, comunicare in forma diretta, in tempo reale: non vuole imporre la sua voce ma ascoltare, cogliere un'eco ... Nulla da dichiarare, dunque, salvo il diritto di poterlo affermare, di osservare il silenzio senza essere costretti a giustificarlo.

La “verità” dell'artista non è dell'autore: è – già era – dell'opera. La verità dell'opera è quel dato preesistente, nascosto (un dato *non dato*) che tocca all'artista riconoscere e rivelare all'attesa del nostro sguardo.

Un quadro si annuncia, ma non

si compie. L'immagine che un'opera ci consegna non è qualcosa di formulato e definito per sempre, ma qualcosa che sempre ci perviene di ritorno.

Un quadro ci appare di solito come un'immagine conclusa, autonoma, spesso evidenziata da una cornice che sottolinea i limiti materiali di una visione, di un'unità di tempo e di luogo. Non ora, in questo *Autoritratto*, dove invece siamo rinvii a qualcosa di inafferrabile, indeterminato perché soltanto suggerito dall'incrocio delle diagonali che lo attraversano senza peraltro interferire con le tracce visibili sull'intera superficie dell'immagine. ■

Giulio Paolini

## SOSTENGA L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

*Scelga un futuro di civiltà per le nuove generazioni  
Investa con noi nella Cultura e nell'Arte permettendo  
la realizzazione dei programmi annuali*

*La sua adesione Le garantirà:*

- Tessera personale dell'Associazione
- Ingresso gratuito e senza attesa alla Galleria
- Ingresso gratuito ai musei del Polo Museale fiorentino
- Visite esclusive guidate alla Galleria e alle sue mostre
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi

PER ADERIRE all'Associazione Amici degli Uffizi rivolgersi al Welcome Desk, tel. 055285610, info@amicidegliuffizi.it, e inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.
- On line sul sito [www.amicidegliuffizi.it](http://www.amicidegliuffizi.it)

FORME ASSOCIATIVE		
■ Socio ordinario	€	60
■ Socio Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€	100
■ Socio giovane (fino a 26 anni)	€	40
■ Socio sostenitore	min.€	500

# Vent'anni di attività

## ACQUISIZIONI E DONAZIONI

1994

- “La piscina di Betsaida”, Giovanni Paolo Pannini (dono con il contributo di Fondiaria-SAI, Sole 24 Ore, Pitti Immagine, Progetto Firenze, Fabrizio Guidi Bruscoli)

1995

- 7 epigrafi romane (dono del socio fondatore Prof. Detlef Heikamp)
- Disegno “Il Sileno ebbro”, Luigi Ademollo, (dono del socio fondatore Prof. Detlef Heikamp)
- Disegno “Allegoria di una Virtù”, Cesare Mussini (dono del socio fondatore Prof. Detlef Heikamp)
- Collezione 60 opere arte grafica moderna
- Disegno “Reclining Figure”, Henry Moore (dono del socio fondatore Giuliano Gori)
- Disegno “Minerva”, Lorenzo De Ferrari (dono del Lloyd Italico Assicurazioni di Genova tramite gli Amici degli Uffizi)
- “Autoritratto con collezionista”, Michelangelo Pistoletto (dono del socio fondatore Giuliano Gori)

1999

- Pala d'altare “Apparizione della Vergine a San Nicola di Bari e San Bruno”, Bernardino Poccetti, con cornice

2000

- 16 disegni di Igor Mitoraj

2002

- “Allegoria della Fortuna”, Giovanni di Lorenzo Larciani
- “Olimpia abbandonata da Bireno”, Vincenzo Mannozzi (dono di Fabrizio e Francesco Guidi Bruscoli in memoria di Daniela Salvadori Guidi)
- “L'incredulità di San Tommaso”, Girolamo Macchietti

2003

- “Cristo in pietà fra due Angeli e i Santi Paolo, Pietro, Benedetto e Romualdo”, Francesco Morandini detto “il Poppi” (dono di Fabrizio e Francesco Guidi Bruscoli in memoria di Marcello Guidi)
- Incisione dell'autoritratto di Cecco Bravo e disegno di un apparato funebre per un cardinale, ambito di Baccio Del Bianco (doni del socio fondatore Prof. Detlef Heikamp)
- Doppio Autoritratto, Igor Mitoraj (dono dell'artista tramite gli Amici degli Uffizi)

2004

- Autoritratto - Saladino /Paladino, Mimmo Paladino (dono dell'artista tramite gli Amici degli Uffizi)

2007

- Autoritratto, Paulo Ghiglia (dono del socio fondatore Alberto Pecci)

2008

- “Cristo in pietà fra la Vergine e San Giovanni”, Sano di Pietro (dono del-

l'Avv. Paolo Fresco e sua moglie Marlene tramite i Friends of the Uffizi Gallery)

2009

- Ritratto di Alessandro Achillini, Amico Aspertini

2010

- Autoritratto (1978-80), Francesca Woodman (dono di George e Betty Woodman tramite i Friends of the Uffizi Gallery)

2012

- 149 opere di grafica di Emilio Mazzone Zarini e 6 disegni (3 di Gaetano Gandolfi, 1 di Antonio Canova e 2 di Giovan Mauro della Rovere) acquisiti per GDSU, come da lascito testamentario di Umberto Fusi in memoria di Almina Dovati Fusi

2013

- Fuori quadro (Autoritratto), Giulio Paolini (dono dell'artista tramite gli Amici degli Uffizi)

## RESTAURI DI DIPINTI

1995

- “Deposizione dalla croce”, Ludovico Cardi detto “il Cigoli”

1997

- “Cavaliere di Malta”, Tiziano Vecellio

1999

- Autoritratto, Niccolò Francesco Lapi
- Autoritratto, Lorenzo Del Moro
- “La Fede”, Piero Benci detto “il Polaiolo”



Tiziano Vecellio, Cavaliero di Malta (restauro 1997).

2002

- “Madonna delle rose”, Tiziano Vecellio
- “Ritratto di papa Sisto IV”, Tiziano Vecellio

2003

- “Adorazione dei pastori”, Gherardo delle Notti
- “Madonna della gatta”, Federico Barocci

2004

- “Madonna col Bambino e angeli”, Matteo di Giovanni

2005

- “Madonna col Bambino e due angeli”, Fra' Filippo Lippi

2007

- “Adorazione del Bambino”, Pala di Camaldoli, Fra' Filippo Lippi (Friends of the Uffizi Gallery)

- Ritratto di Evangelista Scappi, Francesco Raibolini detto “il Francia”

- “Matrimonio di Caterina de' Medici e Enrico II di Francia”, Jacopo Chimenti da Empoli

- Autoritratto, Giuseppe Canella
- Autoritratto, Giuseppe Collignon
- Autoritratto, Antonio Fedi

2008

- “Madonna con Bambino tra i Santi Martino e Dorotea”, Benvenuto Tisi detto “il Garofalo”

- Polittico di Ognissanti, Giovanni da Milano (con i Friends of the Uffizi Gallery)

2009

- “Il Salvatore”, Jacopo Chimenti da Empoli

- “Ritratto di Giovan Carlo de' Medici a dieci anni come Cavaliere di Malta”, Giusto Suttermans (con i Friends of the Uffizi Gallery)

- “Ritratto di Francesco de' Medici a sette anni con un cane”, Giusto

Gaetano Gandolfi, Nudo di schiena (GDSU, lascito Umberto Fusi 2012).



Benvenuto Tisi, detto “il Garofalo”, Madonna con Bambino tra i Santi Martino e Dorotea (restauro 2007).





Francesco di Stefano, detto "il Pesellino",  
Predella della Pala del Noviziato  
(restauro 2010).

Suttermans (con i Friends of the Uffizi Gallery)

#### 2010

■ "Pala del Noviziato", Fra' Filippo Lippi e Predella, Francesco di Stefano, detto "il Pesellino"

■ "Pala di Annalena", Fra' Filippo Lippi (con i Friends of the Uffizi Gallery)

■ "Madonna Annunciata e Sant'Antonio Abate; l'Arcangelo Gabriele e San Giovanni Battista", Fra' Filippo Lippi

#### 2011

■ "Madonna con Bambino e Santa Caterina d'Alessandria", Bottega di Tiziano Vecellio (Friends of the Uffizi Gallery)

■ Ritratto di scultore, Cristoforo Terzi

#### 2012

■ "Crocifisso con storie della Passione di Cristo", Maestro della Croce n. 434

■ "Crocifisso con storie della Passione di Cristo", Pittore toscano del XII secolo

■ "Dittico Madonna col Bambino e santi, Crocifissione", Bonaventura Berlinghieri

#### 2013

■ "Adorazione dei Magi", Leonardo da Vinci, inizio restauro conservativo

### RESTAURI DI MARMI ANTICHI

#### 2000

■ Amore e Psiche

#### 2001

■ Due Cani Molossi

#### 2003

■ Ara di Kleomenes

#### 2005

■ Busto di Lucio Elio Cesare

#### 2006

■ Testa di Venere su erma, c.d. Saffo

■ Pan e Daphnis (Friends of the Uffizi Gallery)

#### 2007

■ Demetra c.d. Giunone (Friends of the Uffizi Gallery)

■ Bacco (Friends of the Uffizi Gallery)

■ Ritratto virile su Erma, c.d. Sofocle

■ Ritratto virile su Erma, c.d. Solone

■ Ritratto di ignoto

■ Ritratto di ignoto, c.d. Antonio

■ Scalone lorenese e Marmi antichi del Vestibolo: statue di Adriano, Augusto, Traiano, Apollo; sarcofagi con Apollo e le Muse, trionfo di Dioniso e Arianna, mito di Fedra e Ippolito, mito di Fetonte; 2 pilastri con panoplie; busto e lastra Pietro Leopoldo (Friends of the Uffizi Gallery)

#### 2008

■ Attis (Daniela Di Lorenzo e Francis Anthony Benevento II)

#### 2009

■ Statua di Apollo (Famiglia Diann G. e Victor J. Scaravilli)

■ Statua femminile restaurata come Musa (John D. e Giuliana Castellani Koch)

■ Asclepio tipo Giustini (Famiglia Patrick S. Parker)

■ Marmi testata Terzo Corridoio: Gruppo Laocoonte, Cinghiale, Ercole Farnese, Ritratto virile c.d. Commodo, Ritratto virile c.d. Scipione Africano (con i Friends of the Uffizi Gallery)

#### 2010

■ Marsia "bianco" (Karen McGarry Karp)

■ Asclepio (Famiglia Lisa Marie Conte Browne)

#### 2011

■ Ninfa con Pantera (Mark e Esther Greaves)

■ 40 busti

#### 2012

■ Venere con amorino (Famiglia Judith A. e Thomas J. Embrescia)

■ Nereide su cavallo marino (Diana e Lowry Bell)

■ Arianna addormentata (Restaurata come parte del progetto per il riallestimento della Sala Michelangelo n. 35)

#### 2013

■ Ritratto di uomo

■ Rilievo di figure femminili

■ Balaustra di Athena Nike

### RESTAURI DI ARAZZI

#### 2003

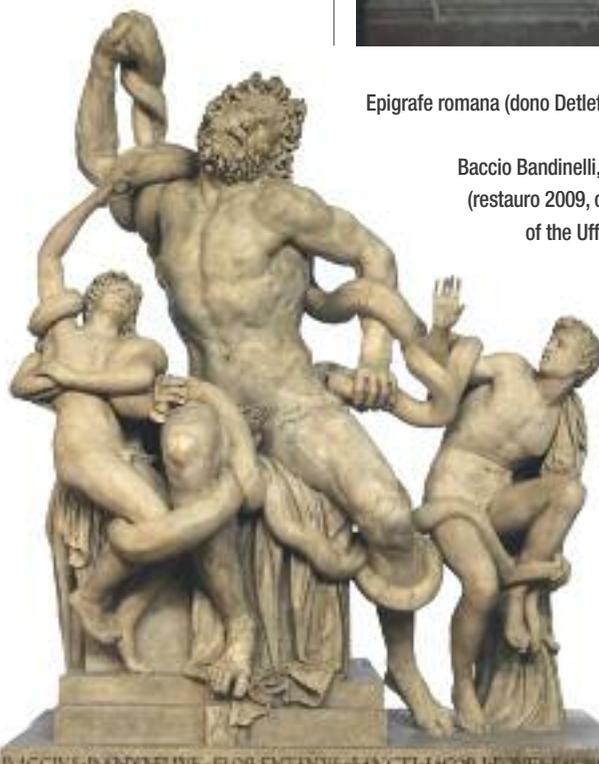
■ Arazzo "Torneo" della serie "Feste dei Valois" (con il contributo degli Amici degli Uffizi)

#### 2008

■ Portiera con stemma Medici



Epigrafe romana (dono Detlef Heikamp).



Baccio Bandinelli, Laocoonte (restauro 2009, con Friends of the Uffizi Gallery).

### INTERVENTI VARI

#### 2002

■ Cornice antica e teca per la "Madonna delle Rose" di Tiziano

#### 2007

■ Vetro per "Adorazione dei Magi" di Botticelli

■ Vetro per "Sant'Anna Metterza" di Masaccio - Masolino

#### 2008

■ Corrimano Scalone lorenese

#### 2011

■ Sostituzione tende motorizzate per le 71 finestre dei tre corridoi della Galleria

■ Cornice e vetro per "Madonna col Bambino" di Beato Angelico

■ Restauro supporto ligneo e cornice per "Cristo in pietà fra due Angeli e i Santi Paolo, Pietro, Benedetto e Romualdo" del Poppi

■ Ripristino, sviluppo e assistenza sito web dei Nuovi Uffizi

#### 2012

■ Indagini diagnostiche su "Adorazione dei Magi" di Leonardo da Vinci

■ Completo riallestimento Sala Michelangelo e Vetro per Tondo Doni (con i Friends of the Uffizi Gallery)

### MOSTRE

■ 28 settembre 1996 - 6 gennaio 1997: L'officina della Maniera, Varietà e fierezza nell'arte fiorentina del Cinquecento fra le due repubbliche 1494-1530

■ 30 maggio - 28 luglio 2002: Volti del Potere. La ritrattistica di corte nella Firenze granducale

■ 19 dicembre 2003 - 28 febbraio 2004: I mai visti - Inventario di Affetti

■ 25 settembre 2004 - 20 novembre 2004: Presentazione restauro "Madonna della gatta" a Splendor of Florence, New York

■ 17 dicembre 2004 - 30 gennaio 2005: I mai visti IV - Memorie di paesaggi

■ 17 dicembre 2005 - 29 gennaio 2006: I mai visti V - Nel giardino di Eden e nelle selve d'Olimpo

■ 23 aprile - 11 giugno 2006: I modelli di Narciso. La collezione di autoritratti di Raimondo Rezzonico agli Uffizi

■ 16 dicembre 2006 - 31 gennaio 2007: I mai visti VI - Poesia d'interni

■ 14 maggio - 1 luglio 2007: Ragione e Sentimento, Sguardi sull'Ottocento in Toscana

■ 16 dicembre 2008 - 31 gennaio 2009: I mai visti VIII - Medusa. Il mito, l'antico e i Medici

■ 16 dicembre 2009 - 31 gennaio 2010: I mai visti IX - Santi Poeti Navigatori...



Uno dei concerti organizzati per il "Week-end fiorentino" dei Friends of the Uffizi Gallery.

- 15 dicembre 2010 - 30 gennaio 2011: I mai visti X - Autoritratte, Artiste di capriccioso e destrissimo ingegno
- 16 aprile - 16 luglio 2011: Santi Poeti Navigatori... Gli Uffizi a Montecatini Terme
- 28 luglio - 30 settembre 2011: Condivisione di Affetti - Firenze e Santo Stefano di Sessanio - Opere d'arte dalla Galleria degli Uffizi
- 19 novembre 2011 - 31 marzo 2013: Offering of the Angels - Paintings and Tapestries from the Uffizi Gallery, Tour mostra "Il Pane degli Angeli" in America, musei di Fort Lauderdale, Doylestown, Madison e Savannah
- 15 dicembre 2011 - 29 gennaio 2012: I mai visti XI - Volti Svelati. Antico e passione per l'antico
- 7 luglio - 30 settembre 2012: Paesi, pastori e viandanti. Marmi antichi e visioni dipinte dagli Uffizi a Santo Stefano di Sessanio
- 16 dicembre 2012 - 3 febbraio 2013: I mai visti XII - L'Alchimia e le Arti. La Fonderia degli Uffizi da laboratorio a stanza delle meraviglie

## PUBBLICAZIONI

1996

- L'officina della Maniera, Varietà e fierezza nell'arte fiorentina del



Cinquecento fra le due repubbliche 1494-1530, Marsilio Editore

2002

- Volti del Potere. La ritrattistica di corte nella Firenze granducale, Caterina Caneva - Giunti Editore

2003

- Federico Barocci, Il miracolo della Madonna della gatta, Antonio Natali - Silvana Editoriale
- I mai visti - Inventario di Affetti, Antonio Natali

2004

- I mai visti - Memorie di Paesaggi, Antonio Natali - Giunti Editore

2005

- I mai visti - Nel Giardino di Eden e nelle Selve di Olimpo, Antonio Natali - Giunti Editore

2006

- Studi e Restauri. I marmi antichi della Galleria degli Uffizi, Antonella Romualdi, vol. I - Edizioni Polistampa
- I mai visti - Poesia d'interni, Antonio Natali - Giunti Editore
- I modelli di Narciso, Antonio Natali - Edizioni Polistampa

2007

- Studi e Restauri. I marmi antichi della Galleria degli Uffizi, Antonella Romualdi, vol. II - Edizioni Polistampa
- Ragione e sentimento - Sguardi sull'800 in Toscana, Carlo Sisi - Giunti Editore

2008

- I mai visti - Medusa. Il mito, l'antico e i Medici, Valentina Conticelli - Edizioni Polistampa

2009

- I mai visti - Santi Poeti Navigatori, Francesca De Luca - Edizioni Polistampa

2010

- Giovanni da Milano e il polittico d'Ognissanti, Angelo Tartuferi - Silvana Editoriale
- Studi e Restauri. I marmi antichi della Galleria degli Uffizi, Antonel-

la Romualdi, vol. III - Edizioni Polistampa

- I mai visti - Autoritratte. Artiste di capriccioso e destrissimo ingegno, Giovanna Giusti - Edizioni Polistampa

2011

- Santi Poeti Navigatori... Gli Uffizi a Montecatini Terme, Francesca De Luca - Edizioni Polistampa
- Condivisione di Affetti, Firenze e Santo Stefano di Sessanio, Antonio Natali - Maschietto Editore

- Offering of the Angels, Paintings and Tapestries from the Uffizi Gallery, Antonio Natali

- I mai visti - Volti svelati, Antico e passione per l'antico, Valentina Conticelli, Fabrizio Paolucci - Sillabe

2012

- Paesi, pastori e viandanti. Marmi antichi e visioni dipinte dagli Uffizi a Santo Stefano di Sessanio, Antonio Natali con Marta Onali, Carisa Edizioni

- I mai visti - L'Alchimia e le Arti, La Fonderia degli Uffizi da laboratorio a stanza delle meraviglie, Valentina Conticelli - Sillabe

- I Pieghevoli - Gli Uffizi. Studi e Ricerche (Centro Di)

N. 32/2007 - L'Adorazione del Bambino per Camaldoli di Filippo Lippi - The Adoration of the Child for Camaldoli by Filippo Lippi

N. 34/2007 - La scala e il ricetto lorenesi - The restoration of the ancient marbles in the Lorraine vestibule  
N. 35/2008 - Le portiere medicee Acton e Uffizi

N. 36/2008 - "Cristo in pietà fra i dolenti" di Sano di Pietro donato alla Galleria

N. 37/2008 - Il restauro del Polittico di Ognissanti di Giovanni da Milano

N. 40/2009 - L'antico e la riscoperta dell'ellenismo - L'Ercole, il Cinghiale, il Laocoonte

N. 43/2010 - Omaggio a Filippo Lippi

N. 52/2013 - Sala di Michelangelo  
N. 53/2013 - Restauri per la pittura delle origini.

### Gli Amici sul web

Dettagli sugli interventi qui elencati - oltre a notizie sempre aggiornate, la collezione completa del Giornale degli Uffizi e tante altre utili informazioni - sono disponibili sul sito [www.amicidegliuffizi.it](http://www.amicidegliuffizi.it) recentemente rilanciato in una versione completamente ridisegnata. E per chi vuole condividere avvenimenti e aggiornamenti degli Amici d'oltreoceano: [www.friendsoftheuffizigallery.org](http://www.friendsoftheuffizigallery.org).



ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente

Emanuele Guerra

Consiglieri

Patrizia Asproni, Andrea Del Re, Giovanni Gentile, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi (tesoriere), Antonio Natali, Elisabetta Puccioni (segretario), Oliva Scaramuzzi, Caterina Scia

Sindaci

Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti

Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria Tania Dyer, Bruna Robbiani

c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1, 50129 Firenze. Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005 [amicidegliuffizi@fondiaria-sai.it](mailto:amicidegliuffizi@fondiaria-sai.it)

Welcome Desk

Luminita Cristescu  
Galleria degli Uffizi, Ingresso n.2  
Tel. 055 285610  
[info@amicidegliuffizi.it](mailto:info@amicidegliuffizi.it)



PUBBLICAZIONE PERIODICA  
QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Antonio Natali

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti

Direttore Responsabile

Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero  
Cristina Acidini, Mara Amorevoli,  
Anna Maria Buzzi, Marco Ciatti,  
Giovanna Giusti, Emanuele Guerra,  
Antonio Natali, Giulio Paolini,  
Antonio Paolucci,  
Anna Maria Petrioli Tofani,  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti,  
Diann Scaravilli

Grafica, realizzazione e stampa  
EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE  
Via Livorno 8/32  
50142 Firenze. Tel. 055 737871  
Fax 055 737860

SOSTENGONO L'ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI  
CON IL LORO CONTRIBUTO:

Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze

Ente Cassa di Risparmio  
di Firenze

